

In scena a Roma la controversa commedia di Torquato Tasso

Gli «Intrichi d'amore» come una mascherata

L'allestimento curato dal regista Attilio Corsini mette in estrema evidenza, quasi in una accentuazione parodistica, quel motivo del travestimento che pure è uno dei dati tipici dell'opera



ROMA - «Intrichi d'amore», in forma di mascherata: il caso, forse, ha voluto che la prima e romana dell'unica commedia in prosa del grande poeta cinquecentesco cadesse l'ultima sera di Carnevale, e che l'edizione curata dal regista Attilio Corsini sottolineasse all'estremo quel motivo del «travestimento», il quale è uno dei dati tipici dell'opera.

aggravando una matassa di legami sentimentali e familiari, da cui sarà arduo venir fuori: coniugi stamati defunti e che invece sono in vita, figli perduti e ritrovati, innamorati che si scoprono fratelli. L'intero armamentario del teatro comico rinasce, in un momento, esser scolorito dall'attore con un'accentuazione parodistica della quale è difficile stabilire il grado di consapevolezza. Ma tutto lo spettacolo preme senz'altro il pedale in quel senso.

uno stilizzatissimo paesaggio urbano, o delimitano interni domestici, o configurano un astratto labirinto in cui ha il suo «plastico» compendio il tema prevalente della crisi d'identità.

La rappresentazione vuol essere, insomma, suscitatrice di riflessioni, non meno che piacevole: impresa ambiziosa, ma alla quale siamo disposti, in più punti, mezzi tecnici e strumenti espressivi. Le melodie di Silvano Spadocchini, quando cadenzate sui ritmi plebei, danno agli «Intrichi» un intermittenza involucro di musical, con rischi di abbassamento a livelli vistosi. Gli attori s'impegnano molto, ma la media-

zione degli amplificatori non li aiuta, anzi semmai ingigantisce le loro eventuali debolezze: un ambiente raccolto, intimo, «cortese» sarebbe stato il più giusto per un esperimento del genere; lo spazio troppo vasto, freddo e sordo del Teatro Tenda denominato Nuovo Parioli, ma collocato al Trionfale (a proposito di crisi d'identità), minaccia di spendere gli elementi più validi della commedia (quanto vi è in essa di «ragionamento», ad esempio, e che l'apparata ai Dialoghi del Tasso), mentre non offrendo adeguata risonanza alle componenti spettacolari più chiassose dell'operazione, la quale pur dimostra ingegno e fantasia.

Nelle parti principali, han no spiccio Viviana Tomiolo, Adalberto Rossetti, Anna Casolino, Claudio Dani, Maria Sciacca e lo stesso Corsini. Le nostre personali preferenze sono per Pino Amendola, nel gustoso ritratto del Napoletano. La cronaca registra, a ogni modo, la partecipazione d'un pubblico abbastanza folto, e prodigo di applausi calorosi, nonostante la rigida temperatura esterna e interna al tendone.

Aggeo Savio

Nella foto: Attilio Corsini, Claudio Dani, Anna Casolino, Viviana Tomiolo e Maria Sciacca in una scena di «Intrichi d'amore».

Annunciate ieri a Roma

Iniziativa per la danza in Italia

E' promossa dall'AIAD, associazione costituita da una ventina di compagnie di balletto - I primi programmi

ROMA - E' stata annunciata, ieri, nel corso d'una conferenza stampa presso l'AGIS (Associazione generale italiana della spettacolo), la costituzione di una nuova associazione: quella italiana per le attività della danza (AIAD). In quest'ultima sono riuniti ben ventisei complessi di danza e di balletto, operanti in Italia (Roma, Milano, Napoli, Firenze, Venezia, Modena, Palermo), i quali sono dati da una struttura organizzativa e funzionale.

Paolo Manca dell'AGIS ha presentato il presidente dell'AIAD, nella persona di Mario Porcile, e i due vice presidenti: Susanna Esari ed Elsa Pappalardo, operanti rispettivamente a Torino e a Roma. Tra i membri del consiglio direttivo: Franco Bartolomei, Cristina Rozzoli, Renato Greco, Leda Lodi, Valeria Lombardi e Stefania Testa. Il collegio dei revisori è formato da Lucio Carrazzo, Giordana Erba, Maurizio e Maurizio Silvio.

Lo stesso Manca ha avvertito, poi, il discorso sugli scopi dell'AIAD che, innanzitutto, si prefigge di assicurare alla danza una dignità (professionale, legislativa, ecc.) dalla quale è ancora lontana, su-

Non aveva ancora quarant'anni

Improvvisa morte dello scenografo Giancarlo Bignardi

Investito da un'auto a Parma - Il cordoncchio dello Stabile di Torino e del suo direttore Missiroli di cui lo scomparso era stato un attivo collaboratore

PARMA - Lo scenografo Giancarlo Bignardi è morto, nella notte tra martedì e mercoledì, a Parma in un incidente stradale. Erano le tre di notte e Bignardi stava attraversando, a piedi, l'ampio viale Partigiani d'Italia, quando lo investì violentemente un Fiat 128. Nel terribile urto Bignardi veniva sbalzato sul cofano dell'auto, quindi contro il parabrezza e, poi, a terra, riportando la frattura della base cranica e lesioni viscerali. Trasportato subito all'ospedale vi giunse va però cadaverica.

Bignardi, che non aveva ancora quarant'anni, si trovava da qualche tempo a Parma dove aveva lavorato per il Collettivo di Patus alle scene di Garçunha di Rabelais che doveva andare in scena il prossimo primo marzo.

Appena appresa la notizia, lo Stabile di Torino, ha emesso il seguente comunicato: «Questa morte è imprecisa, vittima di uno scioglimento accidentale, lo scenografo Giancarlo Bignardi, il più stretto collaboratore del nostro Teatro, Mario Missiroli, al quale era legato da una trienna collaborazione decennale.

Giancarlo Bignardi ha collaborato con i maggiori registi italiani anche al fuori del nostro Teatro, ben conosciuto per la sua alta qualità e il suo valore umano. Lascia un grande vuoto nel Teatro Stabile di Torino e nel teatro italiano.

Il comitato amministrativo, la presidenza, la direzione, gli attori, i tecnici, i dipendenti tutti del T.S.T., il

Da domani convegno sul teatro pubblico

ROMA - Si apre domani mattina all'Istituto di studi comunisti «Palmino Togliatti», alle Frattocchie, un seminario del Pci sul teatro pubblico.

Il gruppo di lavoro, appositamente formato in vista del seminario, ha preparato per i partecipanti diverse co-

Polanski sfuggito al carcere e all'espulsione



Il regista Roman Polanski

LOS ANGELES - Nuovi particolari si sono appresi sulla fuga di Roman Polanski a Parigi. Secondo fonti di agenzia, il regista, riconosciuto colpevole di aver usato violenza ad una tredicenne, sarebbe fuggito in Francia, prima della sentenza, perché avrebbe dovuto scontare ancora quarantotto giorni di detenzione per essere sottoposto ad ulteriori esami psichiatrici.

Intine, ieri, si è appreso che il legale di Polanski, Douglas Dalton, è partito alla volta di Parigi nel tentativo di persuadere il regista a tornare negli Stati Uniti, ad assistere alla lettura della sentenza.

La vedova di Chaplin ringrazia Ingrao

ROMA - La vedova di Charlie Chaplin, Oona, ha inviato al presidente della Camera Pietro Ingrao una lettera di ringraziamento per l'omaggio reso dai deputati italiani alla memoria del grande artista scomparso. Nel messaggio di condoglianza, il presidente della Camera aveva reso omaggio alle opere splendide con cui Charlie Chaplin fece del cinema un'arte di straordinaria semplicità, vicina al cuore e alla mente di milioni di esseri umani.

Questo aspetto dell'allestimento reca la firma di Emanuele Luzzati e di Eugenio Carlucci: così l'impianto scenico, formato da pannelli bianchi che, diversamente disposti a vista, accennano

La questione di Cinecittà è complessa e fuori è stata affrontata dal ministro delle Partecipazioni statali e dagli organi direttivi della RAI TV a «colpi di granchio». L'uno progettando per sé, con la propria azienda, un complesso industriale, e l'altro, una partecipazione dell'ente radiotelevisivo al 20 per cento del pacchetto azionario degli stabilimenti della Tiscovela, gli altri riservando la proposta e chiudendo il cerchio.

Un appello di cineasti contro l'ingresso della RAI

Quale sorte per Cinecittà?

ROMA - «No» di autori cinematografici alla proposta avanzata dal ministro delle Partecipazioni Statali Bisaglia per un passaggio di Cinecittà (una delle tre società che fanno parte dell'Ente di gestione) alla RAI. Un certo numero di registi e sceneggiatori del nostro cinema hanno sottoscritto infatti un manifesto appello nel quale - informa l'ADAKronos - sottolineano che mentre «il cinema italiano vive una crisi più grave della sua storia», e «mentre tardano a prendere corpo le iniziative legislative in grado di muovere il risanamento e la ripresa, la proposta di trasferimento in tutto e in parte di Cinecittà alla RAI non farebbe che accelerare la fine della cinematografia nazionale».

La questione di Cinecittà è complessa e fuori è stata affrontata dal ministro delle Partecipazioni statali e dagli organi direttivi della RAI TV a «colpi di granchio». L'uno progettando per sé, con la propria azienda, un complesso industriale, e l'altro, una partecipazione dell'ente radiotelevisivo al 20 per cento del pacchetto azionario degli stabilimenti della Tiscovela, gli altri riservando la proposta e chiudendo il cerchio.

Lettera di Finocchiaro sul « caso » dei filmati distrutti

ROMA - Dopo la denuncia fatta dai sindacati e dalla stampa della distruzione da parte della RAI di centomila metri di pellicola riguardanti le lotte dell'autunno del 1969, si moltiplicano le prese di posizione delle organizzazioni sul grave episodio. Come si ricorderà la conferenza della distruzione si è avuta qualche giorno fa in un incontro tra il direttore dell'ente radiotelevisivo, Berio, e una delegazione della Federazione lavoratori spettacolo.

Da domani a Roma

Seminario sui processi di produzione della TV

ROMA - Un seminario di analisi e pro-petive nel processo di produzione televisiva è promosso dalla ANAC unitaria in collaborazione con l'ARCI, l'ENAR, l'ASACI, l'FNDA, l'Associazione della Cooperazione culturale, il sindacato nazionale scrittori, il sindacato nazionale critici cinematografici, al Jolly Hotel, in Corso Italia n. 1 (Sala Puccini).

Il calendario dei lavori prevede: venerdì 10 febbraio il tema «RAI-TV rapporto con l'esterno»; sempre venerdì nel pomeriggio «Esperienze e ipotesi di ideazione e produzione in una RAI-TV democratica e pluralistica». Sabato 11 feb-

Quali siano i mezzi più efficaci per garantire, nel rispetto delle proprie peculiarità e autonomie, un più razionale impiego di strumenti affini, questo è il nodo da sciogliere. Certo è che al raggiungimento di risoluzioni funzionali e persuasive non contribuiscono, però i proclami assiomatici, perentori e ultimativi.

Rettificazione

ROMA - Nel nostro servizio da Cagliari dal titolo «Solo e scampato» di teatro per la città di Cagliari, a firma di Sergio Azeni, pubblicato sull'Unità di ieri, si parlava di un lavoro del «Gruppo Brabant» del «Gruppo della Luna». Si tratta, invece, di uno spettacolo scritto e diretto da Aldo Brabant, intitolato «Mercurio», e presentato dalla compagnia «La Terra Luna».

Chi ha anche un solo autocarro deve sapere.

Il tachigrafo: perchè, dove, quando.

Perchè. Per favorire il progresso sociale e migliorare le condizioni di lavoro degli equipaggi dei veicoli industriali, aumentando così la sicurezza stradale e l'armonizzazione delle norme che regolano la circolazione nei Paesi aderenti alla C.E.E.

Dove. Deve essere montato su tutti i veicoli adibiti a trasporto di merci o persone con peso complessivo superiore a 35 quintali.

Quando. Entro il 1° gennaio 1978 per tutti i veicoli di peso complessivo superiore a 40 quintali. Entro il 1° luglio 1978 per i veicoli che operano in un raggio di 50 Km. o il cui peso complessivo è compreso tra 35 e 60 quintali.



Il tachigrafo sostituisce sempre il libretto di controllo.

(reg. C.E.E. n. 1463/70 e n. 2828/77) BARI: 70026 Modugno (BA) - km. 79.500 Strada Statale n. 98 - Tel. (080) 569850 BOLOGNA: 40055 Villanova di Castenaso (BO) - Via Matteotti, 29 Tel. (051) 781031 FIRENZE: 50142 Firenze - Via Carrara, 22 Tel. (055) 784313 MILANO: 20149 Milano C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881 NAPOLI: 80147 Napoli - Via Volpicelli, 251 Tel. (081) 7530347 PADOVA: 35100 Padova - IXa Strada Zona Industriale, 45 - Tel. (049) 23250 ROMA: 00166 Roma Via della Maglianella km. 2.300 Tel. (06) 6962230 TORINO: 10156 Torino - Strada del Francese, 141/2/3 - Tel. (011) 4702497